

# Rassegna Stampa

di Giovedì 1 dicembre 2022



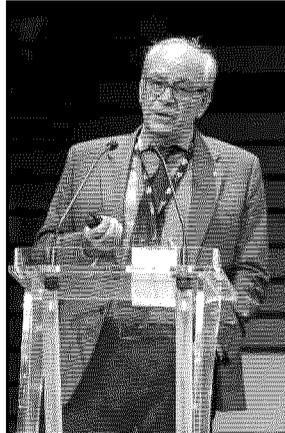
**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
33	Italia Oggi	01/12/2022	<i>L'80% della popolazione promuove il Superbonus</i>	3
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
38	Italia Oggi	01/12/2022	<i>Ingegneri e architetti, professionisti in crescita (S.D'alessio)</i>	4
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
8	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Infrastrutture, 20 miliardi a rischio stralcio. La mappa di scadenze e trappole del 2023</i>	5
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Salvini: modifiche al Piano solo sui tempi e sui costi (G.Santilli)</i>	6
36	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Superbonus, fino al 31 dicembre per le Cilas (G.Latour)</i>	9
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
27	Corriere della Sera	01/12/2022	<i>Int. a G.Manfredi: Manfredi: "Gli abusi? I cittadini non capiscono quali pericoli corrono. Ma serve semplificar (M.Meli)</i>	10
13	Italia Oggi	01/12/2022	<i>Frana di Casamicciola: e' un autentico non senso gridare all'abusivismo in un Comune privo d (D.Marciletti)</i>	12
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
17	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Per la cyber security un percorso Stem integrato nel sistema scolastico (A.Curioni)</i>	13
17	Corriere della Sera	01/12/2022	<i>Inaccessibili per ore i siti web del Vaticano. La pista degli hacker (R.Frignani/G.Vecchi)</i>	15
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>La mecatronica allarga l'orizzonte e traina l'export del made in Italy (R.Oldani)</i>	16
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
37	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>La Cassa dottori commercialisti scommette su formazione e digitale (F.Micardi)</i>	20
37	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Nel budget di Inarcassa contributi per 1,3 miliardi e 646 milioni di avanzo (F.Micardi)</i>	21
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Dal governo una manovra non proprio espansiva (G.Piga)</i>	22
<b>Rubrica Energia</b>				
36	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Comunita' energetiche, nuovi incentivi solo per il futuro (G.Latour)</i>	24
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
39	Italia Oggi	01/12/2022	<i>Dottori commercialisti, reddito medio a 75.200 € (S.D'alessio)</i>	25
<b>Rubrica Professionisti</b>				
42	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Servizi per l'innovazione ai professionisti calabresi</i>	26
39	Italia Oggi	01/12/2022	<i>Equo compenso, si tenta il percorso accelerato (S.D'alessio)</i>	27
<b>Rubrica UE</b>				
13	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Europa, se la testa e' staccata dal braccio (A.Cerretelli)</i>	28
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
32	Italia Oggi	01/12/2022	<i>Bonus investimenti ordinari, sprint finale (31 dicembre) (F.Spurio)</i>	29

## L'80% della popolazione promuove il Superbonus

Superbonus promosso a pieni voti dalla popolazione. Secondo quanto emerge da un'indagine commissionata da Harley&Dickinson e dalla Filiera delle costruzioni, su un campione di 1.000 cittadini, oltre otto su dieci considerano lo strumento in grado di ottenere risultati utili e concreti, sia da un punto di vista ambientale che economico. Dall'indagine, poi, risulta diffuso l'orientamento di molte famiglie a conoscere meglio l'impatto e le modalità d'uso degli incentivi per la ristrutturazione profonda degli edifici: il 73,8% degli intervistati ha dichiarato di informarsi su vantaggi e criticità in tema di bonus per l'edilizia. La ricerca, tra gli altri, ha visto il contributo della Rete delle professioni tecniche, il cui coordinatore è **Armando Zambrano**, presidente del Consiglio nazionale ingegneri



**Armando Zambrano**

«Il bonus per la ristrutturazione profonda e l'efficientamento energetico e strutturale degli edifici sono una priorità assoluta, forse ad oggi poco nota, per un vasto numero di famiglie», si legge nella nota diffusa ieri a commento dell'indagine «Circa il 75% della popolazione dichiara, infatti, di vivere in abitazioni che necessitano di adeguamenti strutturali e/o energetici e, tra questi, la grande maggioranza è disposta a intervenire con una riqualificazione. Su tale scelta rimane però discriminante per il 67,5% dei totali intervistati la presenza o meno degli incentivi». Viene poi sottolineato come «il 90% della popolazione veda una correlazione tra l'inquinamento e lo stato di salute dei cittadini e che il 61,2% degli intervistati non conosca la classe energetica del proprio stabile». Infine, dalla ricerca emerge che non c'è una così netta distinzione tra reddito e residenza in abitazioni con classi energetiche minori. Tra i residenti in case con Ape pari alla E, alla F e alla G si conta infatti un 17,3% degli intervistati con reddito basso ma anche un 13,8% di rispondenti in fascia alta.

— © Riproduzione riservata —

Italia Oggi | [IMPOSTE E TASSE] | 01-12-2022 | 33

**Tax credit energia col fai-da-te**  
 Se le fatture comprendono costi riferiti a trimestri differenti

**WebSoft, web tax 36 mln**

**Il 2024 delle imprese: tempo di investimenti e di nuovi clienti**

## Ingegneri e architetti, professionisti in crescita

Platea di associati più «robusta» per Inarcassa, l'Ente previdenziale e assistenziale degli architetti e degli ingegneri che esercitano la libera professione: a fine 2022, infatti, la quota sarà pari a circa 176.800 soggetti, in incremento dell'1,6%, al confronto coi numeri registrati nel 2021. E l'orientamento al rialzo è confermato pure dalle stime per l'anno che sta per iniziare, quando si prevede che si giungerà a 177.500 iscritti, con un ampliamento pure dei pensionati che, nella prossima annualità, dovrebbero essere pari a 46.000. È uno stralcio del documento diffuso dalla stessa Cassa presieduta da Giuseppe Santoro, ieri mattina, a seguito del via libera, da parte del Comitato nazionale dei delegati, al Bilancio previsionale per il 2023, periodo nel quale dovrebbe rilevarsi «un flusso di entrate contributive al di sopra di 1,3 miliardi e un avanzo economico di circa 646 milioni», mentre il patrimonio è arrivato a quasi 12,5 miliardi.

Favorevoli, a seguire, le «performance» reddituali che dovrebbero caratterizzare, mediamente, gli ingegneri e gli architetti, giacché, viene messo in risalto, «il monte redditi degli iscritti dovrebbe, infatti, evidenziare un aumento di almeno il 15% rispetto all'annualità precedente, recuperando la mancata crescita del 2020, legata al blocco delle attività produttive, e riposizionandosi su quel sentiero di crescita sostenuta che era saldamente in corso nel triennio immediatamente precedente la pandemia» da Covid-19, argomenta l'Ente pensionistico privato. La stima, comunque, «in linea con il quadro economico generale, è di una ulteriore crescita nel 2022 dei redditi aggregati degli iscritti, con una variazione positiva (+4,4%) del reddito medio, stimato nel 2022 sui 32.000 euro, e di una crescita dell'1,6% degli associati» che effettuano la dichiarazione dei guadagni. Per Santoro, «l'incessante trasformazione dell'economia, sempre più tecnologica e virtuale, impone flessibilità, specializzazione e aggregazione», elementi necessari ai professionisti per «concorrere alla ripresa del nostro Paese».

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata



# Infrastrutture, 20 miliardi a rischio stralcio

## La mappa di scadenze e trappole del 2023

### L'attuazione del Piano

Interessate metropolitane, dissesto idrogeologico, asili, ferrovie e acquedotti

ROMA

Eccola qui la mappa delle scadenze che nel 2023 rischiano di diventare vere e proprie trappole per le opere infrastrutturali del Pnrr, grandi e piccole, a rischio di ritardi. L'ha messa a punto l'Associazione nazionale dei costruttori monitorando le milestones per il prossimo anno relative a 20 miliardi di investimenti infrastrutturali che dovranno essere realizzati o, più spesso, appaltati. È, sostanzialmente, una prima mappa del rischio e degli interventi che potenzialmente potrebbe-

ro essere stralciati dal Pnrr per evitare ritardi che metterebbero in difficoltà l'intero piano. Un rischio più vicino e immediato rispetto a quello di cui parla il ministro per gli Affari europei con delega al Pnrr, Raffaele Fitto, quando dice che il suo monitoraggio dovrà servire a individuare gli investimenti (infrastrutturali e non solo) che appaiono in forte ritardo e potenzialmente non ce la faranno a essere conclusi nel 2023. Rischio più concreto e vicino perché, aldilà delle trattative con la commissione Ue per riscrivere parte del Piano, il mancato raggiungimento di questi obiettivi comporterebbe il mancato raggiungimento delle rate di finanziamento di giugno e dicembre 2023. Sarebbe l'apertura della prima vera grossa crisi formale sul Piano.

Il totale di 20.120 milioni arriva mettendo insieme tutti gli interventi che riguardano il settore dell'edilizia. Ci sono effettivamente, nel ta-

bellone, obiettivi davvero terribili.

I cinque che sembrano più impegnativi, al limite della realizzabilità, sono: l'aggiudicazione, entro il quarto trimestre 2023 (T4), di tutti gli appalti relativi agli interventi per la gestione del rischio alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico, per un totale di 2.487 milioni; l'aggiudicazione, anche questa entro dicembre 2023 (T4), di tutti gli appalti per la realizzazione di piste ciclabili, metropolitane, filovie e funivie in aree metropolitane (3,6 miliardi); l'aggiudicazione dei contratti di lavori, entro il secondo trimestre (T2), per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di

**Si tratta di piani con interventi molto capillari sul territorio: servono progetti e autorizzazioni**

asili nido, scuole per l'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia (3,7 miliardi); l'aggiudicazione entro settembre (T3) di tutti i contratti pubblici relativi agli interventi di investimento sulle reti idriche (2,9 miliardi); l'aggiudicazione entro dicembre (T4) di tutti gli appalti, in capo a Rfi, per il potenziamento, l'elettrificazione e l'aumento della resilienza delle ferrovie per il Mezzogiorno (2,4 miliardi).

In quasi tutti i casi si tratta di aggiudicazioni di appalti di lavori che richiedono ci sia alla base almeno un progetto di fattibilità (nel caso di appalti integrati progettazione-lavori) o un progetto esecutivo (nel caso di appalti di soli lavori). In questo secondo caso dovrà essere completato anche il percorso autorizzativo. In tutti i casi colpisce la diffusione sul territorio e la capillarità di questi piani di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSSERVATORIO PNRR

### Salvini: modifiche al Piano solo sui tempi e sui costi

«Occorre rivedere tempi e prezzi». Matteo Salvini chiarisce la sua linea sul Pnrr, che non coincide con quella di Meloni e Fitto, orientati allo stralcio delle opere in ritardo. —a pag. 8



# Salvini: nel Pnrr modificare solo tempi e costi Ance: sul codice c'è disponibilità

**La linea del ministro.** Posizione alternativa a Fitto e Meloni che vogliono stralciare subito le opere in ritardo. Incontro con la presidente Brancaccio che chiede rimborsi celeri e dialogo sugli appalti

**Giorgio Santilli**

Matteo Salvini chiarisce la sua linea sul Pnrr ed è una linea molto netta, espressa con parole misurate e precise. Non coincide affatto con quella di Giorgia Meloni e Raffaele Fitto. Il Pnrr «continua a essere un qualcosa che va non cambiato, ma ritoccato, rivisto», ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture che poi ha chiarito: «Devi rivedere i tempi, perché chiudere tutte le opere e rendicontarle entro il 2026 mi sembra assolutamente ambizioso, visto che siamo nel 2022». «Occorre rivedere tempi e prezzi», ha concluso Salvini intervenendo alla IX edizione del convegno "How can we govern Europe?". Nella stessa sede ha poi detto che il Ponte di Messina si farà e costerà 8-9 miliardi.

Per Salvini occorre quindi aggiornare tempi e costi delle opere incluse nel Pnrr, lasciando per ora il programma come è. Il ministro difende in questo modo l'ampia dote destinata alle infrastrutture nel Pnrr, circa 60 miliardi comprendendo anche il Piano nazionale complementare (Pnc), dalla linea di governo che invece punta a stralciare molto rapidamente gli

interventi che non saranno completati entro il 2026, soprattutto infrastrutturali, per fare posto ad altre priorità, l'energia in prima battuta.

Salvini ieri ha avuto un primo incontro con la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, per parlare del codice degli appalti, degli extracosti delle opere infrastrutturali. Sul Pnrr poche battute, ma è illuminante la posizione di Brancaccio. «Per noi è prematuro dire ora cosa va stralciato dal Pnrr. Ci vuole almeno un altro anno di lavoro per capire quali siano le opere effettivamente in ritardo. Decisioni premature non aiutano certo la realizzazione del Piano». Gli stralci per 40 miliardi di interventi potenzialmente in ritardo che nel governo qualcuno comincia già a quantificare possono aspettare, secondo questa posizione. Semmai, ricorda Salvini, la battaglia da fare in Europa è per avere tempi più lunghi e il riconoscimento degli extracosti.

Ma dell'incontro con Salvini Brancaccio registra soprattutto una sintonia sui temi prioritari per le imprese. A partire dal codice appalti che preoccupa non poco l'intero mondo produttivo e professionale legato ai lavori pubblici. Salvini ha confermato che entro metà dicembre dovrà fare il pri-

mo passaggio in Cdm e Ance chiede una interlocuzione forte per «dare una diversa impostazione al codice, ancora troppo sbilanciato a favore della Pa nel rapporto con le imprese». Pur riconoscendo il buon lavoro fatto dal Consiglio di Stato, in questa «fase politica» le imprese devono poter dare il loro contributo. «Tanto più - dice la presidente Ance - con un governo del fare e un ministro del fare che si dicono vicini alle imprese». E Brancaccio è soddisfatta della disponibilità di Salvini e anche di un atteggiamento «di maggiore flessibilità rispetto al codice» rispetto alle interlocuzioni (e ai codici) del passato. C'è grande preoccupazione («ma è condivisa dal ministro») per il fatto che non si sono ancora visti gli allegati.

La presidente Ance non ha mancato di ricordare il grande allarme per la «mancanza di liquidità» di cui soffrono oggi le imprese fra crediti del Superbonus bloccati e procedure lente per i rimborsi degli extracosti. Ha molto battuto su questo punto con Salvini che si è impegnato ad accelerare i tempi dei rimborsi. Senza dimenticare le riforme come la qualificazione della stazione appaltante, al momento annacquata da requisiti troppo blandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Brancaccio: «Dopo il buon lavoro del Consiglio di Stato, si è aperta una fase politica, il governo ci ascolti»**

## Recovery Plan, tutte le scadenze del 2023 per gli appalti di lavori

Misure di interesse che prevedono milestone entro il 2023 (valori in milioni di euro)

DESCRIZIONE	FINANZ.	TRIM.	MISURE
<b>M2C2 I 4.1</b> Rafforzamento mobilità soft	<b>600</b>		T4 Costruzione di almeno 200 km aggiuntivi di piste ciclabili urbane e metropolitane (comuni con più di 50mila abitanti). Aggiudicazione di tutti gli appalti per piste ciclabili, metrò, filovie e funivie in aree metropolitane
<b>M2C2 I 4.2</b> Sviluppo trasporto pubblico di massa (metropolitane, tram, filovie, funivie)	<b>3.600</b>		T4 Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la realizzazione di piste ciclabili, metropolitane, filovie e funivie in aree metropolitane
<b>M2C2 I 4.3</b> Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	<b>741</b>		T3 Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica
<b>M2C3 I 1.1</b> Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	<b>800</b>		T3 Aggiudicazione di tutti i contratti pubblici per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica. Aggiudicazione di tutti i contratti pubblici per la costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici, a seguito di una procedura di appalto pubblico
<b>M2C3 I 1.2</b> Efficientamento degli edifici giudiziari	<b>412</b>		T4 Aggiudicazione, a seguito di una procedura di appalto pubblico, di tutti i contratti per la costruzione di nuovi edifici, la riqualificazione e il rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della Giustizia
<b>M2C4 I 2.1</b> Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	<b>2.487</b>		T4 Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi in materia di gestione e riduzione dei rischi idrogeologici
<b>M2C4 I 4.1</b> Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	<b>2.000</b>		T3 Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per investimenti in infrastrutture idriche primarie e per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico
<b>M2C4 I 4.2</b> Interventi volti a ridurre le perdite nelle reti di distribuzione idrica, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	<b>900</b>		T3 Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti
<b>M2C4 I 4.3</b> Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	<b>880</b>		T4 Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche
<b>M2C4 I 4.4</b> Investimenti in fognatura e depurazione	<b>600</b>		T4 Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per le reti fognarie e la depurazione: notifica dell'aggiudicazione degli appalti per un totale di 600.000.000 EUR per interventi nel settore.
<b>M3C1 I 1.8</b> Potenziamento, elettrificazione e resilienza delle ferrovie nel Sud	<b>2.400</b>		T4 Aggiudicazione dell'appalto o degli appalti per il potenziamento, l'elettrificazione e l'aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud
<b>M4C1 I 1.1</b> Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (*)	<b>3.700</b>		T2 Aggiudicazione dei contratti di lavoro per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia
<b>M5C2 I 3.1</b> Sport e inclusione sociale	<b>700</b>		T2 Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti in materia di sport e inclusione sociale a seguito di un invito pubblico a presentare proposte
<b>M5C3 I 1.2</b> Valorizzazione beni confiscati alle mafie	<b>300</b>		T2 Aggiudicazione di appalti per interventi sui beni confiscati alla criminalità organizzata
<b>TOTALE</b>	<b>20.120</b>		

Elaborazione Ance su dati pubblici



### IL PONTE DA 8-9 MILIARDI

Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, conferma che il Ponte sullo Stretto di Messina si farà. «Sarà il più incre-

dibile del mondo e costerà 8-9 miliardi», ha detto dopo aver firmato il decreto che istituisce il gruppo di lavoro con le Regioni Calabria e Sicilia.

# Superbonus, fino al 31 dicembre per le Cilas

## Aiuti quater

Pronti due emendamenti Fdi: lo sblocco delle cessioni dei crediti passa dagli F24

### Giuseppe Latour

Il superbonus si prepara a cambiare ancora, con due emendamenti firmati da Fratelli d'Italia. Il primo riguarderà le Cilas: l'area di salvaguardia, che consentirà di mantenere il superbonus al 110% anche per il 2023, potrebbe arrivare almeno al 31 dicembre. Il secondo riguarderà le cessioni dei crediti, utilizzando gli F24 come leva per sbloccare il mercato, come proposto da Abi e Ance.

Dopo che, nei giorni scorsi, è mon-

tato un forte pressing, anche all'interno della maggioranza, per rivedere alcune delle scelte fatte con l'articolo 9 del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022), e dopo che, nel corso delle audizioni in commissione al Senato, sono arrivate da più parti richieste urgenti di correzione, soprattutto dal lato dello sblocco della cessione dei crediti, il Parlamento si prepara a intervenire.

Ad annunciarlo è stato il capogruppo in commissione Bilancio al Senato di Fratelli d'Italia e relatore della legge di conversione del decreto a Palazzo Madama, Guido Quintino Liris. Proprio la legge di conversione ospiterà due modifiche, sottoposte però al vaglio del Mef, inserite in altrettanti emendamenti che faranno parte del pacchetto di correzioni depositato da Fratelli d'Italia (il termine è fissato per domani alle 12).

La prima novità riguarda le Cilas, le comunicazioni di inizio lavori, essen-

ziali per far partire gli interventi di ristrutturazione del superbonus. Il decreto Aiuti quater, insieme al taglio dal 110% al 90% dell'agevolazione per il 2023, ha previsto anche la possibilità di salvarsi da questa riduzione per i lavori collegati a una Cilas presentata entro il 25 novembre scorso. A queste situazioni continuerà ad applicarsi il 110% anche nel 2023.

Dopo il click day andato in scena il 25 novembre, con professionisti costretti a presentare Cilas a decine e uffici comunali sommersi dalle pratiche, si potrebbe aprire una nuova finestra: l'obiettivo della maggioranza è posticipare il deposito delle Cilas almeno al 31 dicembre. In questo modo, si allarga l'area dei lavori protetti dal taglio.

L'altra modifica allo studio riguarda, invece, la cessione dei crediti. Dopo la bocciatura incassata dallo spalma crediti dell'Aiuti quater

(l'opzione che consente di portare il tempo di recupero dei crediti da quattro a dieci anni), prende quota l'alternativa proposta già da qualche giorno dall'Abi e dall'Ance.

Così, entrerà in un emendamento anche il meccanismo che punta a sbloccare i crediti già maturati, e rimasti incagliati, attraverso gli F24. Gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali in pancia agli istituti. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza fiscale: gli F24 pesano tra i 400 e i 500 miliardi ogni anno. Ogni punto percentuale di questa operazione consentirebbe di liberare, allora, capienza per 4-5 miliardi. «La palla - conclude Liris - è al ministero dell'Economia per verificare le coperture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme & Tributi**

**Crediti d'imposta energia agli enti non commerciali**

**Superbonus fino al 31 dicembre per le Cilas**

# Manfredi: «Gli abusi? I cittadini non capiscono quali pericoli corrono Ma serve semplificare»

## Il sindaco di Napoli: la burocrazia blocca tutto

### L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

**S**indaco Gaetano Manfredi, può sembrare un luogo comune, ma quella di Ischia era una tragedia annunciata.

«I luoghi di Ischia dove c'è un rischio idrogeologico di questo tipo sono tanti. Ora è capitato a Casamicciola, ma sarebbe potuto capitare anche in un altro Comune».

C'è anche il problema dell'abusivismo, che in Meridione è indubbiamente più presente che nel resto d'Italia.

«Sì, anche se non so quante di quelle case siano state costruite abusivamente e quante invece fossero regolarmente autorizzate. Ma le due cose non sono strettamente connesse, anche se ovviamente

l'abusivismo è un problema: il rischio idrogeologico riguarda pure le costruzioni regolari».

**A proposito dell'abusivismo, c'è chi ha polemizzato per il decreto sul condono del primo governo Conte. Lei che idea si è fatto su questa vicenda?**

«Io non conosco i dettagli. Dicono che sia stata una procedura di semplificazione. Prenda Napoli: noi abbiamo tantissime pratiche ferme da anni proprio perché ci vogliono talmente tanti pareri che è molto complicato dare una risposta su opere più o meno condonabili, si vengono così a creare situazioni non definite e questo sicuramente non è utile. A quel punto è meglio negare un condono che lasciarlo sospeso per anni».

**Le foto di quella villetta sospesa sul burrone hanno colpito molti: non c'è forse anche una parte di responsabilità dei cittadini in queste tragedie?**

«Purtroppo la percezione del rischio da parte dei cittadini, che non è solo un problema del Sud Italia, è molto bassa. È un fatto culturale. Ed è un grande problema: chi conosce questi temi che io ho studiato per tanti anni sa che

il primo agente della protezione civile è il cittadino stesso. Quindi se non è consapevole dei rischi che corre è molto difficile garantirne la sicurezza».

**Manfredi, che cosa pensa dell'affermazione del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, sui sindaci che «dovrebbero andare in galera»?**

«L'ho trovata assolutamente

fuori luogo ed è anche indice di una non conoscenza della questione. Poi però si è scusato».

**Lei martedì è stato a Ischia, domani e dopodomani è prevista una nuova allerta meteo.**

«Ci sono delle case che sono state coinvolte da questo evento però la situazione non è ancora stabile quindi è importante andare a fare una valutazione del rischio residuo, cioè di quali ulteriori fenomeni si potrebbero attivare in presenza di nuove precipitazioni in modo da poter dare l'allerta e sgomberare le case che si trovano in una condizione di potenziale rischio e questo è il lavoro che si sta facendo in queste ore».

**In occasioni come questa c'è sempre tanta gente che**

**non se ne vuole andare...**

«Esattamente. Una difficoltà che c'è stata nelle prime ore dell'emergenza è stata proprio l'evacuazione di persone che si trovavano in case chiaramente a rischio e non se ne volevano andare via».

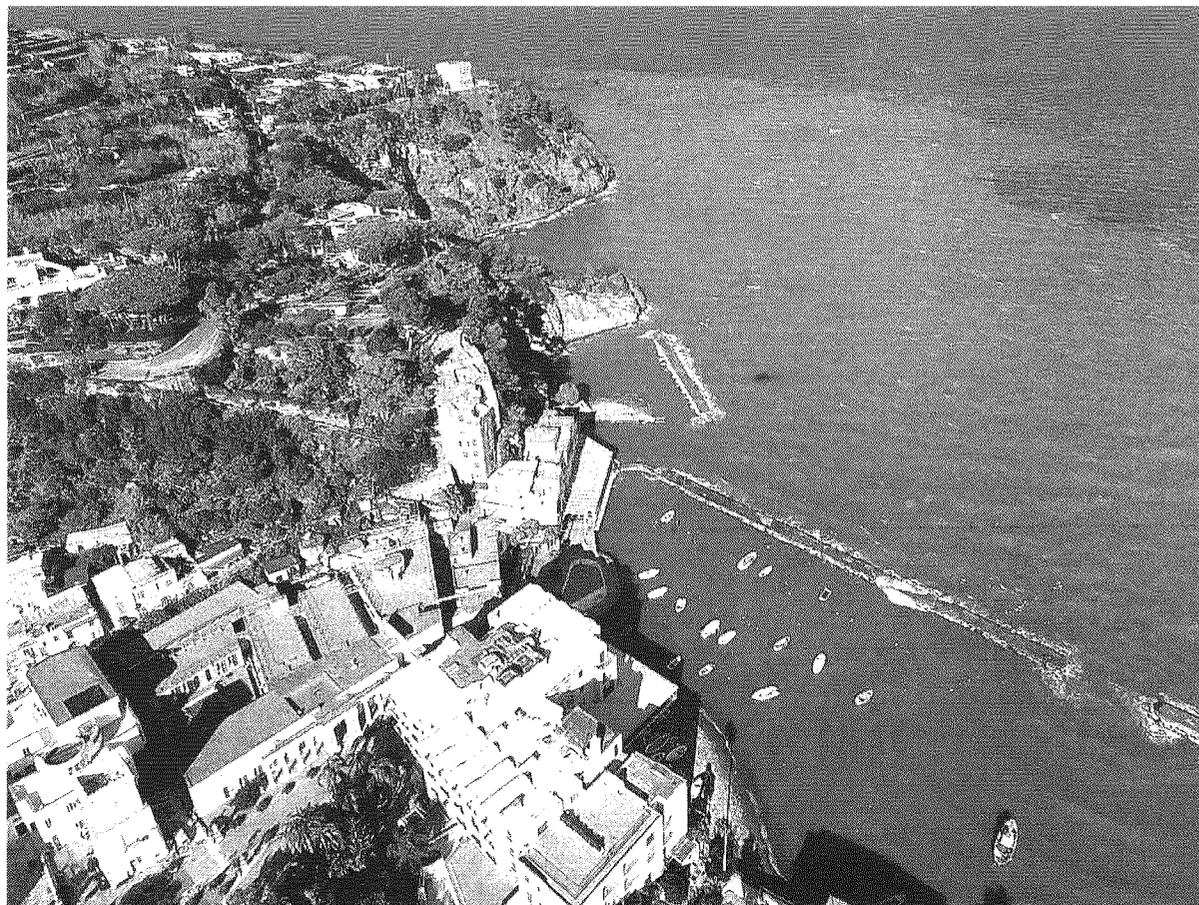
**Sindaco, ma perché non si agisce a monte con interventi sul rischio idrogeologico?**

«Si tratta di interventi che richiedono decine di autorizzazioni e di passaggi e poi spesso le aree in cui si deve intervenire sono private e quindi se si procede agli espropri i proprietari fanno ricorso. Insomma, tutto è rallentato dalla burocrazia. Il governo dovrebbe procedere a una grande semplificazione perché è pazzesco che si aspettino anni e anni per interventi che impattano sulla sicurezza della collettività».

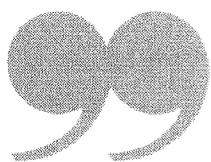
**Il presidente della Campania Enzo De Luca si è opposto alla commissaria scelta in una prima fase dal governo e ieri ha rilanciato indicando un nome: quello di Giovanni Legnini. Che ne pensa?**

«Non entro nelle valutazioni sulle persone. Per casi come questo, certamente occorrono competenza e collaborazione istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il mare sporcato dai detriti** Le acque di fronte al porto di Casamicciola, a Ischia, rese scure dall'afflusso di terra argillosa dopo la frana (Ansa)



**È un problema culturale e non riguarda solo il Sud Italia. È pazzesco che ci vogliano anni e anni per interventi che impattano sulla sicurezza**



**Sindaco**  
Gaetano Manfredi, 58 anni, è sindaco di Napoli da ottobre 2021



**È SEMPRE DIFFICILE RAGIONARE A MENTE FREDDA DOPO UNA TRAGEDIA COME QUELLA DI ISCHIA**

# Frana di Casamicciola: è un autentico non senso gridare all'abusivismo in un Comune privo di piano regolatore

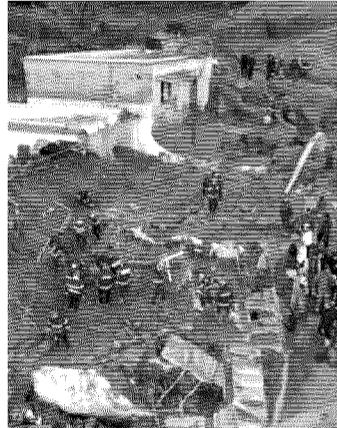
DI DANIELE MARCHETTI

**E** sempre difficile ragionare a mente fredda dopo una tragedia come quella accaduta a Casamicciola sabato scorso. Eppure questo dovrebbe essere l'atteggiamento di chi ha responsabilità politica. Gridare all'abusivismo in una Comune privo di piano regolatore è come dire che l'acqua è bagnata. Senza lo strumento urbanistico tutto -per definizione- è abusivo! Quindi stracciarsi le vesti non ha senso. Come non ha senso parlare di condono quando non vi sono regole scritte e certe, ovvero, appunto, un piano di sviluppo urbanistico. Tutto appare fantozziano, pirandelliano.

**Pure sulle parole** corre l'obbligo di una riflessione. Si demonizza e ci si azzuffa sul termine condono per quello che simboleggia, per la fantomatica valenza morale che si attribuisce a quello che è solo uno strumento tecnico. Chi usa il condono, e

quindi si autodenuncia ammettendo pubblicamente di aver commesso un errore, è additato come un cittadino immorale, un cittadino fuori dalla legge quando è la legge che o non c'è, come a Casamicciola, o (la dico grossa ma è la realtà) ti impone di violarla.

**Esempio è presto fatto.** In Toscana, si classificano alcuni territori a vocazione agricola anche per coltivazioni di alta qualità. Dop e Dopp per capirci, senza consentire al conduttore o al proprietario di erigere un ricovero attrezzi o, per meglio precisare, un annesso agricolo. Ecco, in situazioni tanto "surreali" l'abuso è (sia consentito dire) "invocato dalla legge", promosso dagli stessi strumenti urbanistici comunali. Di questo tipo di "abusivismo indotto" è piena l'Italia. E prenderne atto è solo una operazione di onestà intellettuale utile a chi deve dettare le norme troppo spesso scritte con inchiostro ideologico in un senso (quello restrittivo/ambientalista) come nell'altro (quello lassista /



**I soccorsi dopo la frana**

irresponsabile/opportunista).

**Con ciò nessuno intende** giustificare comportamenti impropri o incoscienti ma continuare ad osteggia-

re uno strumento tecnico come il condono che è utile solo a prendere atto della realtà e (quando possibile) a sanarla, risulta solo un'operazione di bassa cucina: la solita rancida strumentalizzazione di chi vuol chiudere gli occhi sulla realtà. Ciò che dovrebbe invece indignare è piuttosto il mancato controllo delle Istituzioni che si traduce, come ammoniscono gli eventi di Casamicciola, in mancata cura, in trascurata manutenzione ovvero in una completa assenza di una vera politica del governo del territorio.

**Per inciso ci sono circa 2 milioni** di "immobili fantasma" (moltissimi sono, appunto, annessi agricoli) accatastati, ovvero denunciati al fisco su cui i cittadini pagano da anni le tasse ma che norme talvolta assurde impediscono di regolarizzare. Questa è cecità istituzionale.

Esperiamo che non serva una nuova tragica Casamicciola per ricordarsene.

— © Riproduzione riservata —



# Per la cyber security un percorso Stem integrato nel sistema scolastico

Il lavoro del futuro/1

Alessandro Curioni

**S**cience, technology, engineering, mathematics sono le quattro parole d'ordine quando si pensa a come formare le decine di migliaia di esperti in *cyber security* che mancano al nostro Paese. Non solo in Italia, ma anche nel resto del mondo, si afferma che dalle discipline Stem dipenda il futuro della sicurezza *cyber*, ma questa potrebbe diventare una trappola micidiale perché non tiene minimamente conto della trasversalità di una disciplina come questa. Per riassumere con un frase di Bruce Schneier, crittografo e matematico: «Se pensate che la tecnologia possa risolvere i vostri problemi di sicurezza, allora non avete capito né i problemi né la tecnologia». Questo è un buon punto di partenza per comprendere cosa serve per affrontare il tema della *cyber security*.

In questo senso nulla come delle esemplificazioni sono utili per comprendere quanto sia pericoloso fossilizzarsi su posizioni tecnico scientifiche. Partiamo da un luogo comune tragicamente vero: otto volte su dieci un incidente è determinato dall'essere umano. Per risolvere questo problema servono migliaia di educatori che preparino gli utenti a usare in modo consapevole i sistemi, un lavoro adatto a pedagogisti, psicologi e filosofi. Veniamo a un altro tema scottante: a indagare e perseguire i criminali informatici saranno le forze dell'ordine e la magistratura. Questo significa migliaia di laureati in legge che abbiano cognizione di causa rispetto alle nuove tecnologie, a cui se ne aggiungeranno altrettanti destinati a gestire all'interno delle organizzazioni la conformità alle sempre più numerose norme nazionali, europee e internazionali che regolamentano la società dell'informazione. Una situazione tragicomica è legata alla comunicazione in caso di incidente. Le organizzazioni sembrano incapaci di gestire le informazioni legate a un problema di sicurezza sia verso l'esterno che al proprio interno. In prospettiva saranno indispensabili migliaia di professionisti, magari

giornalisti o laureati in Scienze della comunicazione, che possano evitare le forme di autolesionismo praticate da decine di organizzazioni pubbliche a private quando si tratta di confrontarsi con gli *stakeholder* siano essi cittadini, azionisti, clienti, fornitori o autorità di controllo. Questo ci porta direttamente a un tema strettamente correlato, ovvero la gestione di una crisi derivante da un incidente *cyber*. In questo caso servono almeno competenze organizzative, finanziarie e giuridiche, un mix che difficilmente il mondo Stem può offrire, ma forse più vicine a quel mondo che tendiamo ad associare a percorsi di laurea come Economia e commercio. Se poi si trattasse di una crisi internazionale che coinvolge degli Stati, forse potrebbero essere utili degli esperti in Scienze politiche e diplomatiche. L'elenco potrebbe essere ancora molto lungo, ma sono ragionevolmente certo che a questo punto qualcuno sta immaginando che le discipline Stem non sono il problema, ma la soluzione. In effetti si potrebbe ipotizzare che estendendo queste materie a percorsi formativi giuridici e umanistici il problema sia risolto. In realtà si tratta di una "mezza soluzione" perché guarda soltanto una faccia della medaglia. Se rovesciamo la questione ecco che i nodi vengono immediatamente al pettine. Immaginiamo un gruppo di ingegneri e programmatori che deve sviluppare un software che prevede il trattamento di dati personali. Veramente sarebbero in grado di farlo senza avere idea di quali norme cogenti sono applicabili? Un ragionamento analogo vale per qualsiasi altro aspetto della *cyber security*: i professionisti Stem devono avere gli elementi di base per comprendere le problematiche della gestione di una crisi, della comunicazione, delle implicazioni finanziarie di un incidente, delle modalità di educazione degli utenti. In caso contrario il dialogo con gli specialisti di altre aree sarebbe impossibile. Appare evidente come il tema non sia semplicemente diffondere l'idea che le discipline Stem debbano essere trasversali a qualsiasi iter formativo, ma piuttosto comprendere che la *cyber security* è un percorso a sé stante. A maggior ragione perché al suo interno stiamo assistendo a una rapida diversificazione delle professionalità. Se dieci anni orsono si potevano distinguere due macro-categorie, una orientata agli aspetti tecnologici, l'altra a quelli gestionali, oggi si possono contare un numero di specialità pari o superiore a quelle presenti in ambito medico. Aggiungiamo che esattamente come in un ospedale sono indispensabili anche infermieri, tecnici sanitari e via dicendo. Questo implica strutturare un intero sistema formativo a più livelli, a partire dalle scuole superiori. È interessante l'esperimento dell'Istituto di istruzione superiore A. Badoni che ha introdotto un

piano formativo in materia di sicurezza delle informazioni per gli studenti dell'ultimo triennio. Non meno lodevoli sono le iniziative portate avanti da molti Istituti tecnici superiori che consentono di conseguire qualifiche specialistiche post-diploma, che da qualche tempo hanno attivato percorsi specifici in materia di *cyber security*. Quasi un atto dovuto, invece, il progressivo impegno delle università nel proporre lauree triennali e magistrali specifiche e una serie di master e corsi di specializzazione. Ma se l'intero sistema educativo nazionale è in movimento perché dovremmo preoccuparci? Per la semplice ragione che tutti avanzano in ordine sparso, perché siamo in assenza di un quadro di riferimento delle professionalità e ancora

meno dell'indicazione di quali, per ognuna di esse, debbano essere le competenze necessarie da acquisire. Effettivamente comparando i piani di studio dei diversi Istituti e di diverse università si possono rilevare profonde discrepanze: in linea di principio nulla di male, peccato che il titolo di studio sia sostanzialmente lo stesso. Per tornare al paragone con gli studi di medicina, è come se tutti fossero semplicemente dei medici-chirurghi e non dermatologi, cardiologi, neurologi e via dicendo. Una situazione che rappresenta un problema per aziende e pubbliche amministrazioni e per gli stessi diplomati e laureati, tanto che si potrebbe coniare la paradossale definizione di titolo di studio "specialistico-generico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PROFESSIONISTI  
DELLA SICUREZZA  
INFORMATICA  
DEVONO AVERE  
ANCHE NOZIONI  
ECONOMICHE  
E GIURIDICHE**



159329

## Il caso

di Rinaldo Frignani  
e Gian Guido Vecchi

# Inaccessibili per ore i siti web del Vaticano La pista degli hacker

## L'ipotesi: cyber-criminali russi in azione dopo le tensioni

**CITTÀ DEL VATICANO** Alle 15 di ieri sono spariti dalla Rete il sito Internet ufficiale della Santa Sede, *vatican.va*, e tutte le pagine web che hanno i loro server in Vaticano, dai Musei ai Dicasteri, un lungo blocco proseguito nella notte, mentre il portale informativo *vaticannews.va* ha ripreso poco dopo le 16. All'inizio Oltretevere avevano parlato di «manutenzione», in realtà si è fatto poi sapere che «sono in corso accertamenti tecnici per via di tentativi anomali di accesso al sito».

In Vaticano non si parla di «attacco hacker» ma tutto lascia pensare lo sia. Nessuno Oltretevere ne indica ufficialmente la provenienza e finora non ci sono state rivendicazioni. Le modalità, i precedenti e le circostanze recenti fanno pensare a un attacco di cyber-criminali russi. L'attac-

co in realtà dura da giorni, potrebbe risalire almeno a domenica o lunedì. Si tratta di un *malware* «Ddos» (Distributed Denial of Service) in grado di infettare un intero sistema informatico che viene saturato fino a quando il traffico del server si blocca. Nelle versioni più evolute, il virus consente anche il controllo a distanza delle macchine, con il conseguente furto di dati e la loro indisponibilità per il proprietario. Giorno dopo giorno, il sistema informatico del Vaticano è peggiorato fino al blocco totale di ieri. Gli attacchi sarebbero stati portati da piattaforme sparse in vari Paesi del mondo. Sono subito scattate le contromisure per «mitigare» gli effetti del «Ddos» e rendere di nuovo accessibile la rete vaticana.

Il 23 novembre, un attacco di hacker russi ha colpito il

Parlamento europeo: in quel caso, però, c'è stata una rivendicazione. Di certo i «tentativi anomali di accesso» arrivano in un momento di tensione particolare tra la Russia e il Vaticano. Una settimana fa, il Papa ha pregato all'udienza generale per la «martoriata Ucraina» e ricordato in parallelo «il terribile genocidio di Holodomor, lo sterminio per fame del '32-33 causato da Stalin». Il Cremlino non ha preso bene neanche le parole di Francesco in un'intervista pubblicata lunedì dalla rivista dei gesuiti *Usa America Magazine*: «Quando parlo dell'Ucraina parlo di un popolo martirizzato. Se hai un popolo martirizzato, hai qualcuno che lo martirizza, in genere i più crudeli sono forse quelli che sono della Russia ma non sono della tradizione russa, come i ceceni e i buriati».

La portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha parlato di un Papa «russofobo» che «perverte la verità»; l'ambasciatore russo presso la Santa Sede, Alexander Avdeev, ha espresso «indignazione per tali insinuazioni». Ieri mattina il leader ceceno Ramzan Kadyrov ha detto che Francesco «è rimasto vittima della propaganda».

Il Vaticano mantiene la sua prudenza diplomatica. Da mesi fa sapere di essere disposto a mediare per la pace in Ucraina e a ospitare colloqui tra le parti nel proprio territorio. Non è la prima volta che la Santa Sede subisce attacchi alla rete informatica. Nel 2020 ci fu un tentativo di intrusione, una società americana parlò di hacker cinesi, Pechino smentì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I volti



● Papa Francesco ha condannato il comportamento delle truppe che agiscono per conto del Cremlino suscitando la reazione del leader ceceno Kadyrov e della portavoce del ministro degli Esteri russo Maria Zakharova



GETTY IMAGES



**Connubio per fare innovazione.** Sono infinite le soluzioni in cui la parte meccanica è assistita dall'elettronica. Nello foto, un macchinario per il taglio laser dei metalli



159329

# La meccatronica riparte ampliandosi a nuovi settori

Industria tech. L'incrocio tra elettronica e meccanica rappresenta un terzo dell'export italiano: ora la crescita continua anche grazie all'espansione ad altri comparti, a partire dall'aerospazio

Pagina a cura di  
**Riccardo Oldani**

**Q**uando si parla di meccatronica è sempre difficile darne una delimitazione ben precisa. I prodotti e le soluzioni in cui la parte meccanica è assistita dall'elettronica sono pressoché infiniti. Così come innumerevoli sono le tipologie di aziende che si affidano a questo connubio per fare innovazione. In particolare in Italia, dove la creatività e la capacità di integrare tra loro tecnologie diverse sono alla base del successo di tanti distretti produttivi. Per questo motivo possiamo definire meccatroniche non solo le aziende che producono macchine utensili, ma anche molte attive in settori come l'arredamento, la visione artificiale, lo sviluppo di sensori di nuova generazione o di macchinari per il packaging, per la produzione alimentare, per la carta. Per non parlare di chi opera nel medicale e nel settore automobilistico, nell'*aerospazio*, così come nello stampaggio della gomma e della plastica. Se uniamo tutte queste aziende sotto il grande cappello della meccatronica scopriamo che, tutte insieme, concorrono a più del 34% dell'export italiano.

A fornire il dato sono, come ogni anno, gli esperti del centro di studi economici Antares, che monitora il comparto meccatronico per conto di Unindustria Reggio Emilia. L'associazione è particolarmente interessata a seguire le evoluzioni di un settore che proprio lungo la via Emilia, tra Modena e Reggio, vede una grande concentrazione di aziende. Dall'osservatorio di Antares emerge come, in un periodo in cui si guarda al futuro con preoccupazione, il settore della meccatronica abbia di fronte a sé un orizzonte molto promettente.

Il fatto che comparti anche insospettabili del nostro manifatturiero entrino in quest'orbita, osserva Lorenzo Ciapetti, co-fondatore e direttore di ricerca di Antares, «evidenzia un dato che ci pare molto interessante, e cioè l'importante potenziale di differenziazione tecnologica insito nella meccatronica». Ci sono molti esempi che, secondo l'esperto, lo confermano. «In Emilia Romagna e ultimamente anche in Veneto notiamo come aziende da sempre legate alla meccanica, e al settore dell'automobile in particolare, ora stiano ampliando il loro business verso l'aerospaziale, pur senza averne una tradizione specifica. Parliamo di realtà che, grazie alle competenze sviluppate in ambito meccatronico, si sono scoperte perfettamente in grado di gestire i processi assai complessi e di lavorare con i materiali speciali utilizzati per l'aeronautica, l'avionica o l'industria spaziale, dove spesso sono richieste certificazioni e procedure molto severe».

Ampliando il ragionamento possiamo immaginarci, secondo Ciapetti, «un nuovo percorso di innovazione per tutta l'industria del Nord, e del Nord-Est in particolare, non solo verso l'aerospazio, ma anche verso la digitalizzazione e l'economia circolare. Dai dati in nostro possesso, vediamo infatti come tutta l'evoluzione digitale del manifatturiero si sposi in pieno con la ricerca di soluzioni di efficienza, tanto più in questo momento particolare di crisi energetica». Grazie all'apporto di tecnologie digitali ampiamente utilizzate nella meccatronica, la manifattura italiana si troverebbe, insomma, in possesso di un sapere che le può consentire di cogliere un'importante opportunità di innovazione, con più facilità e immediatezza rispetto a quanto avviene altrove.

«Notiamo - prosegue - come in effetti le nostre imprese stiano aggritando questi nuovi spazi di mercato. Ma la sensazione è che viviamo un momento chiave, che non deve andare sprecato».

A corroborare i dati raccolti da Antares sono anche le cifre positive che provengono da vari settori della nostra meccanica. Nel terzo trimestre 2022, per esempio, il settore delle macchine per stampa e grafica ha fatto registrare un aumento del fatturato del 30,3% rispetto allo stesso periodo del 2021, secondo i dati del Centro studi Acinga. In ambito robotico le installazioni in Italia sono aumentate addirittura del 65% nel 2021, più che in ogni altro Paese nel mondo, e continuano la crescita nel 2022, come indicano le analisi di Ifr, la federazione internazionale della robotica, e di Siri, l'associazione dei produttori italiani. Anche il trend delle macchine utensili, secondo Ucimu-Sistemi per produrre, sta proseguendo nel 2022 il progresso fatto registrare l'anno precedente (+22%) con un ulteriore incremento del fatturato del 13%.

A spingere queste performance sono soprattutto gli integratori di sistemi, aziende che detengono le competenze per unire tra loro tecnologie differenti e creare nuove soluzioni. «L'industria meccanica italiana - conclude Ciapetti - ha in sé quella flessibilità di adattamento fondamentale per cogliere le sfide tecnologiche in corso. Dipende però ancora troppo da catene di fornitura lunghe e articolate verso l'estero, con il rischio di subire i rallentamenti legati alle difficoltà nelle consegne». Superare questo nodo, magari con il *reshoring*, cioè riportando a casa produzioni da tempo decentralizzate, è quindi la prossima sfida. Resta da vedere se le dimensioni medio-piccole delle nostre imprese consentiranno di metterlo in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16IMA EDIZIONE

## Premio Italiano Meccatronica per la ricerca



Con la selezione dei tre progetti finalisti (nelle schede qui a fianco) si avvia a conclusione il Premio Italiano Meccatronica, il concorso del Gruppo Meccatronica di Unindustria Reggio Emilia in collaborazione con Nòva-Il Sole 24 Ore, co-organizzato da Community, nato per promuovere la cultura della tecnologia meccatronica nei diversi settori dell'industria meccanica nazionale. Giunto alla 16ima edizione, il concorso è aperto a progetti (tesi di laurea, dottorato di ricerca, pubblicazione scientifica o studio ad hoc) realizzati da laureandi e laureati di Dipartimenti Meccatronici degli Atenei nazionali in collaborazione con un'azienda. Il format vuole valorizzare i giovani, dare risalto alle sinergie fra imprese e mondo della ricerca e fungere da stimolo a rafforzare i rapporti fra il sistema Confindustria e il mondo accademico. Il vincitore sarà annunciato il 13 dicembre in occasione dell'incontro di fine anno di Unindustria Reggio Emilia e si aggiudicherà un premio pari a 5.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le aziende riescono a sfruttare l'enorme potenziale proprio di differenziazione tecnologica**

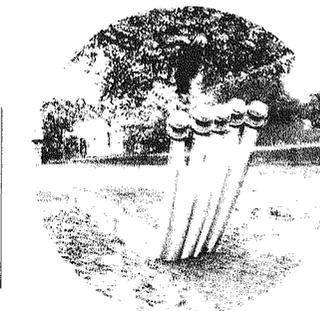
### MOTTO PERPETUO

Ogni orientamento presuppone un disorientamento

HANS MAGNUS ENZENSBERGER (1929-2022)

### GUIDA ONLINE

Dieci Gigabit al secondo possono bastare. Guida alle più veloci offerte di fibra ottica: offerte con 1, 2,5, 5 o persino 10 Giga-bit al secondo



### DOMENICA SU NÒVA

Dai microrganismi alle metropoli: cosa ci insegna l'infinitamente piccolo per perseguire una crescita dell'ecosistema Terra all'insegna della sostenibilità

**Un'eccellenza dell'industria italiana**

**IL PESO DELL'EXPORT...**

Peso percentuale export meccatronica sul totale export

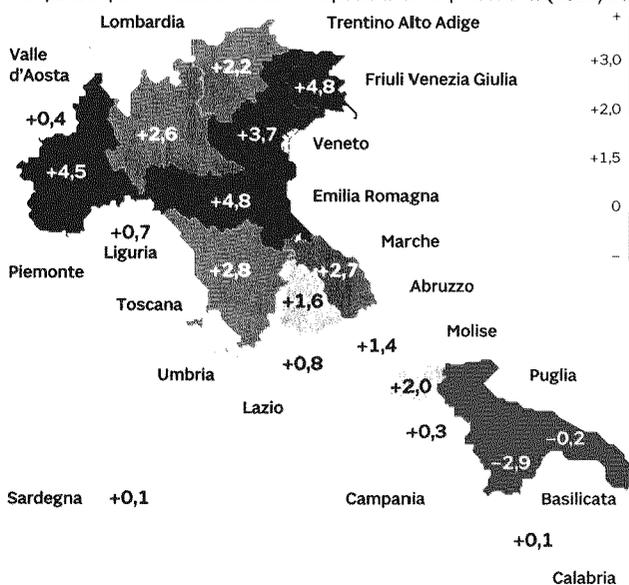


34,9

**TOTALE ITALIA** Sicilia 10,6

**...E L'ANDAMENTO REGIONE PER REGIONE**

Var. peso export meccatronica su Pil rispetto all'anno precedente (2021/20)



+2,2

**VARIAZIONE ITALIA** Sicilia +0,1

Fonte: Rapporto a cura di ANTARES in collaborazione con il Gruppo Meccatronico di Unindustria Reggio Emilia, Novembre 2022

# La Cassa dottori commercialisti scommette su formazione e digitale

Previdenza/1

L'ente attende da luglio l'approvazione ministeriale su una serie di delibere

In lista d'attesa l'aumento dell'aliquota di computo per chi versa più del minimo

**Federica Micardi**

Dal nostro inviato  
GENOVA

I commercialisti si interrogano sul loro ruolo e sul loro futuro all'evento Previdenza in Tour organizzato dalla Cassa di previdenza dei dottori commercialisti che si è svolto ieri a Genova (si veda lo speciale sul Sole 24 Ore di ieri). In un giorno impegnativo per la professione, ammette il presidente di Cassa dottori Stefano Distilli

perché ricco di scadenze e adempimenti, «e la proroga dell'autodichiarazione degli aiuti di Stato, arrivata un giorno prima della scadenza, serve a poco». Per Distilli la mancanza di tempo sottrae ai commercialisti anche il tempo per immaginare le nuove rotte, che non a caso è il titolo dell'appuntamento di ieri.

Le parole chiave emerse nel corso dell'evento sono formazione, digitalizzazione e comunicazione. La formazione è lo strumento principe per ampliare le competenze e tendere a quella specializzazione che il mercato richiede, necessaria anche per conoscere e soprattutto utilizzare le nuove tecnologie. «La tecnologia - afferma Distilli - va vista come strumento strategico di evoluzione che apre a nuove possibilità, per questo la nostra Cassa sta investendo molto sulla formazione anche digitale».

Sul fronte della comunicazione Cassa dottori ha sottoscritto un accordo con l'Università di Roma La Sapienza per un ciclo di lezioni su previdenza e professione, un corso che ri-

conosce crediti formativi agli studenti e che, nelle intenzioni della Cassa, farà da apripista per analoghi corsi in altri atenei. La necessità per i commercialisti di farsi conoscere, soprattutto dai giovani, emerge chiaramente da un sondaggio svolto da due studentesse dell'ateneo genovese che hanno intervistato studenti e neolaureati. Più della metà degli intervistati non ha mai valutato di intraprendere la professione soprattutto perché lo stipendio in entrata è poco redditizio rispetto a quello offerto dai competitors, e il percorso di studi, tra laurea magistrale, tirocinio ed esame di Stato, è lungo; inoltre la professione viene percepita come molto impegnativa e poco tutelata. Il sondaggio rileva anche che tra i giovani c'è molta confusione sulle mansioni del commer-

**Distilli: «La proroga sugli aiuti di Stato arrivata un giorno prima della scadenza serve a poco»**

cialista, sugli effettivi sbocchi e sulle possibilità di crescita. Tra i neolaureati che svolgono la professione emerge, di contro, entusiasmo per un'attività stimolante, dinamica, che consente di svolgere mansioni differenti e di essere sempre aggiornati.

Per fornire strumenti e agevolazioni agli iscritti, in particolare ai giovani, Cassa dottori ha predisposto una serie di bandi: per supportare le aggregazioni; per acquistare i beni e servizi funzionali all'attività; per la formazione; per la sottoscrizione di finanziamenti a supporto della professione.

In merito ad altre misure, Distilli auspica che le delibere approvate a luglio ottengano finalmente il nullaosta ministeriale. «Si tratta - spiega - di un pacchetto piuttosto consistente di iniziative relative sia ad aspetti previdenziali, come l'aumento dell'aliquota di computo per chi versa una contribuzione superiore al minimo, sia ad aspetti assistenziali come l'indennità di paternità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nel budget di Inarcassa contributi per 1,3 miliardi e 646 milioni di avanzo

Previdenza/2

**Nel 2021 redditi in aumento del 15% e nel 2022 del 4,4% Crescono gli iscritti**

Il budget 2023 di Inarcassa, l'ente di previdenza di ingegneri e architetti, approvato ieri dal comitato nazionale dei delegati, stima per il prossimo anno entrate contributive al di sopra di 1,3 miliardi di euro e un avanzo economico di circa 646 milioni. Il patrimonio di Inarcassa investibile a valori di mercato si è attestato a circa 12,5 miliardi di euro. In linea con le previsioni gli iscritti ad Inarcassa a fine 2022 saranno circa 176.800, in aumento dell'1,6% sul 2021; tendenza positiva attesa anche nel 2023 quando gli iscritti arriveranno, in base alle stime ad essere circa 177.500. L'incremento del numero dei pensionati risulta in linea

con le proiezioni del Bilancio tecnico e dovrebbe attestarsi a fine anno a 43.000, raggiungendo, per fine 2023, 46.000 unità. I redditi 2021 dovrebbero registrare una crescita intorno al 15% rispetto all'anno passato. La stima è di un'ulteriore crescita nel 2022 dei redditi aggregati degli iscritti, con una variazione positiva (4,4%) del reddito medio, stimato nel 2022 di 32.000 euro.

«Consolidare, rafforzare e sostenere la libera professione - dichiara il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro - è un tema prioritario». Un mondo del lavoro in continua evoluzione - sottolinea Santoro - impone ai professionisti flessibilità, specializzazione e aggregazione. «È l'impegno che, come architetti e ingegneri, dobbiamo prendere per concorrere alla ripresa del nostro Paese. Ma raggiungere l'obiettivo - conclude Santoro - non sarà possibile se non avremo al fianco governo e istituzioni».

— Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cassa dottori commercialisti scommette su formazione e digitale

Nel budget di Inarcassa contributi per 1,3 miliardi e 646 milioni di avanzo

Agevolazioni24ORE.com  
Le politiche di ultima generazione per la tua attività. Modulo di lavoro che favorisce la crescita e l'innovazione

FINANZA PUBBLICA

DAL GOVERNO  
UNA MANOVRA  
NON PROPRIO  
ESPANSIVA

# Perché la manovra del governo è tutto fuorché espansiva

Finanza pubblica

di **Gustavo Piga** — a pagina 16

Gustavo Piga

**N**el 2023, a essere ottimisti, l'Italia crescerà dello 0,6%, per ammissione dello stesso ministro dell'Economia e delle Finanze. Una percentuale che, per un governo appena entrato in carica e sostenuto da ampi consensi, tradisce una mancanza di ambizione rimarchevole. Purtroppo la realtà è che il Fondo monetario internazionale prevede per il nostro Paese, piuttosto, una moderata recessione, l'ennesima, e questo sempre che si sappiano fare quegli investimenti pubblici con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, o Pnrr, che il precedente esecutivo ha rinviato per incapacità organizzativa: altrimenti la recessione potrebbe assumere contorni di drammatica gravità economica e sociale.

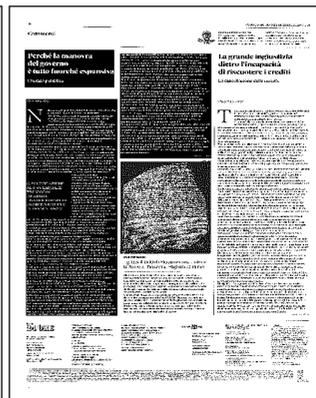
In questo contesto, analisti non keynesiani hanno confermato che la manovra per il 2023 si conferma essere "molto" restrittiva. Hanno, al contempo, lodato questo atteggiamento prudentiale del governo Meloni. Mentre è rinfrancante finalmente prendere atto che si è trovato un accordo tra economisti sul fatto che una manovra è da definirsi restrittiva per l'economia nel momento in cui taglia il rapporto deficit/Pil alzando le tasse e riducendo le spese della Pubblica amministrazione (cosa che era già avvenuta in maniera quantitativamente clamorosa con il governo Draghi, ma che non era stata fatta risaltare), non si può che rimanere

basiti di fronte alla contemporanea tesi degli stessi colleghi che ciò sia utile e benefico per il nostro Paese. A meno infatti di non volerci privare di qualsiasi strumento di politica economica fiscale, è noto come in recessione le politiche fiscali debbano essere espansive, aumentando il rapporto deficit/Pil, non solo per non aggravare la recessione ma anche per non permettere al rapporto debito/Pil, di cui si teme l'insostenibilità, di tornare a crescere proprio grazie

CON L'INFLAZIONE  
AL 5-6% LASCIARE  
PRESSOCHÉ  
INVARIATE  
UNA SERIE DI SPESE  
SIGNIFICA RIDURLE  
IN TERMINI REALI

all'effetto nefasto che manovre austere hanno sul denominatore del rapporto, il Pil. Qualsiasi politico che abbia a cuore la permanenza dell'Italia nell'Unione europea, e dunque la stabilità politica dell'Europa stessa, dovrebbe sapere che acuire tensioni economiche e sociali in momenti di difficoltà è l'anticamera di una disaffezione identitaria e prodromo di sciagure referendarie sovraniste: *Brexit docet*.

Che la manovra per il 2023 sia restrittiva apparentemente stride con quanto il governo Meloni e parte della carta stampata affermano, ovvero che le cosiddette "misure espansive" sono superiori alle "coperture": 35 miliardi le prime (tra cui dominano



per 20 miliardi gli aiuti sul caro energia e per 5 miliardi la riduzione del cuneo fiscale) e 14 le seconde (di cui si sa poco, se non che 700 milioni provengono dalla riduzione delle spese per il reddito di cittadinanza), cosicché si teorizza che le maggiori spese pubbliche e minori entrate sono di circa 20 miliardi superiori alle minori spese e maggiori entrate.

La risposta a questa apparente contraddizione è semplice: se il governo Meloni non avesse fatto nulla rispetto a quanto ereditato dal suo predecessore, il deficit su Pil sarebbe sceso dal 5,6% del 2022 al 3,4% del 2023, di fatto confermando una manovra restrittiva di circa 40 miliardi, data la stasi del Pil 2023. Il fatto che il governo Meloni sia invece intervenuto, portando la riduzione del deficit/Pil dal 5,6% al 4,5%, sta solo a significare che questo ha deciso di effettuare una minore austerità. Ma pur sempre di austerità si tratta, enorme, di 1,1% di Pil, nel bel mezzo di una recessione, che finirà per aggravare quest'ultima.

Il lettore vorrà sapere ovviamente quale sia la natura di questa restrizione di bilancio del governo Meloni, dove trovarla nelle pieghe dei documenti di bilancio. È piuttosto difficile farlo non solo perché quasi nessuno ne parla, ma effettivamente perché questa è quasi invisibile. Trattasi delle significative riduzioni di spesa reale (6,5% in meno rispettivamente in ognuna delle macro voci) per stipendi nella Pubblica amministrazione e per l'acquisto di beni e servizi come apparecchiature per la Tac, ambulanze, necessità delle forze dell'ordine, scuole e università. Invisibile all'occhio del lettore perché nel bilancio appare come tali spese siano, in euro, quasi costanti. Ma in un anno d'inflazione accentuata, attorno al 5-6%, ciò significa un forte taglio reale del potere d'acquisto degli stipendi pubblici e della capacità di acquisto di beni e servizi divenuti più cari. Tutto ciò comporta una riduzione dei consumi da parte dei dipendenti pubblici e di acquisti pubblici dalle imprese che non potranno che avere riflessi significativi su produzione e occupazione.

Due fattori sorprendono di questa scelta austera del nuovo governo. Il primo è più politico e riguarda la decisione di, così facendo, colpire una specifica categoria, come quella dei dipendenti pubblici. Il secondo è più economico e riguarda la decisione di non avere dunque interesse per una riforma seria e strutturale di *spending review* basata non sui tagli a casaccio (confermati dalla volontà del ministro dell'Economia di apportare tagli lineari per circa 800 milioni alle spese delle amministrazioni centrali senza chiedersi se si taglia a chi spende bene o a chi spende male), ma sulla riqualificazione della spesa, un tema di riforma che il disastro organizzativo sui ritardi del Pnrr del precedente governo ha messo bene in luce come strategico, che spesso necessita aumenti di spesa per attrarre le migliori competenze all'interno della Pubblica amministrazione e per acquistare beni e infrastrutture di qualità e non sotto costo, evitando sprechi.

Per quanto riguarda le cause, non sfugge a chi scrive che "così (da sempre) vuole l'Europa", che nella sua miopia mette a rischio il progetto comune di Unione. Ma così non volevano gli elettori italiani, che sperano tuttora in un governo coraggioso, europeista, a favore di occupazione, crescita e stabilità per il tramite di politiche economiche che si differenzino in maniera strutturale da quelle del passato, abbandonando austerità e tagli a casaccio per favorire investimenti pubblici anche in deficit e riforme della qualità della spesa. Ne godrebbe non solo il nostro Paese ma il continente tutto, unificandosi attorno a crescita, progresso, sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

## Rinnovabili

Comunità energetiche, nuovi incentivi solo per il futuro —p.39

# Comunità energetiche, nuovi incentivi solo per il futuro

**Giuseppe Latour**

Una correzione delle tariffe, che terrà conto dei livelli di insolazione nelle diverse regioni. La conferma dell'ampliamento della taglia degli impianti, fino a 1 MW. Ma anche un limite: l'applicazione delle nuove regole riguarderà solo gli impianti realizzati dopo la pubblicazione del nuovo decreto. Sono tagliati fuori quelli installati dopo l'entrata in vigore della norma madre, dalla quale scaturisce il nuovo provvedimento, il Dlgs n. 199/2021 (quindi, il 15 dicembre 2021).

Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha avviato lunedì la consultazione sull'atteso decreto che definisce gli incentivi per le comunità energetiche rinnovabili. La procedura si chiuderà il 12 dicembre e lancia la volata verso l'approvazione del decreto che dovrà regolare i meccanismi di incentivazione per gli impianti inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o, appunto, in comunità energetiche. Un mercato enorme per i condomini.

La prima novità del testo deriva dalle regole europee sugli aiuti di Stato: gli incentivi saranno limitati agli impianti rinnovabili che entreranno

in funzione dopo l'entrata in vigore del provvedimento. «I lavori di realizzazione degli impianti - spiega il ministero - devono essere avviati dopo la data di pubblicazione del decreto e conseguentemente gli impianti devono entrare in esercizio successivamente a tale data». Quindi, gli impianti realizzati dopo il 15 dicembre 2021 (l'entrata in vigore della norma, il Dlgs n. 199/2021, dalla quale discende il decreto) rientrano nel vecchio sistema. Saranno inclusi nel perimetro del decreto anche i potenziamenti di impianti esistenti.

Viene introdotta la regola per la quale le diverse configurazioni dovranno fare riferimento alla stessa cabina primaria (non più alla cabina secondaria), cioè a uno dei nodi fondamentali della rete elettrica: si allarga così la possibile estensione delle comunità. Le configurazioni in questione sono i sistemi di autoconsumo (individuale o collettivo) e le comunità energetiche rinnovabili, che invece sono soggetti giuridici. La potenza nominale massima degli impianti che avranno accesso agli incentivi sale, e passa da 200 kW (fissati dal decreto milleproroghe del 2020) a 1 MW.

Gli incentivi saranno assegnati con accesso diretto, senza procedure

competitive, per gli impianti entrati in esercizio nel periodo 2023-2027: quindi, non è richiesta la presentazione preliminare di progetti per la partecipazione a bandi di selezione o registri. Sarà, invece, possibile chiedere una verifica preliminare di ammissibilità al Gse. La previsione è di finanziare una potenza pari a 5 GW.

Confermate le tariffe incentivanti ventennali fissate dal ministero dello Sviluppo economico per remunerare l'energia prodotta e condivisa: 100 euro al MWh per i sistemi di autoconsumo e 110 euro per le comunità energetiche. Per gli impianti fotovoltaici viene, però, introdotta una correzione per tenere conto dei diversi livelli di insolazione. Nelle regioni del Nord si arriva, così, fino a 10 euro al MWh in più. Per chi condivide almeno il 70% dell'energia, la quota residua può essere venduta liberamente. Altrimenti, scatta un tetto pari a 80 euro al MWh. Le indicazioni del provvedimento, comunque, non completano il quadro. Insieme a questo decreto, avanza anche la delibera dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera), che è in calendario intorno alla metà di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rinnovabili

Parte la consultazione sul decreto che rivede l'assetto delle agevolazioni

Per il fotovoltaico tariffa che tiene conto dei livelli di insolazione

**Norme & Tributi**

**Crediti d'imposta energia agli enti non commerciali**

La legge n. 199 del 15 dicembre 2021 (Decreto Legge n. 199/2021) ha modificato l'articolo 10 del D.Lgs. n. 199 del 2021, introducendo un credito d'imposta del 36 per cento per gli enti non commerciali che investono in impianti di produzione di energia rinnovabile. Il credito è applicabile alle spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022. L'importo del credito è pari al 36 per cento delle spese sostenute, con un limite massimo di 10 milioni di euro per ogni ente non commerciale. Il credito è utilizzabile per il pagamento delle imposte sul reddito delle persone giuridiche (IRES) e delle imposte di famiglia (IRPEF) dovute dall'ente non commerciale.

**Superbonus, fino al 31 dicembre per le Cilas**

Il decreto legge n. 199 del 15 dicembre 2021 ha prorogato fino al 31 dicembre 2022 l'accesso al superbonus del 36 per cento per le Cilas (Comunità Energetiche Locali) che investono in impianti di produzione di energia rinnovabile. Il superbonus è applicabile alle spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022. L'importo del superbonus è pari al 36 per cento delle spese sostenute, con un limite massimo di 10 milioni di euro per ogni Cila. Il superbonus è utilizzabile per il pagamento delle imposte sul reddito delle persone giuridiche (IRES) e delle imposte di famiglia (IRPEF) dovute dalla Cila.

**Comunità energetiche, nuovi incentivi solo per il futuro**

Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha avviato lunedì la consultazione sull'atteso decreto che definisce gli incentivi per le comunità energetiche rinnovabili. La procedura si chiuderà il 12 dicembre e lancia la volata verso l'approvazione del decreto che dovrà regolare i meccanismi di incentivazione per gli impianti inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o, appunto, in comunità energetiche. Un mercato enorme per i condomini.

**Zangrillo per le semplificazioni un'orchestra di otto procedimenti**

Il ministro della Giustizia, Alfonso Zangrillo, ha annunciato che il governo ha deciso di semplificare i procedimenti per la concessione delle autorizzazioni per gli impianti di produzione di energia rinnovabile. Le semplificazioni consistono in otto procedimenti: 1) la semplificazione del procedimento di autorizzazione; 2) la semplificazione del procedimento di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia rinnovabile; 3) la semplificazione del procedimento di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia rinnovabile; 4) la semplificazione del procedimento di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia rinnovabile; 5) la semplificazione del procedimento di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia rinnovabile; 6) la semplificazione del procedimento di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia rinnovabile; 7) la semplificazione del procedimento di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia rinnovabile; 8) la semplificazione del procedimento di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia rinnovabile.

**Confesso per il lusso all'Università di Pisa**

Il rettore dell'Università di Pisa, Paolo Fabbri, ha annunciato che l'Università ha deciso di confermare il proprio impegno per il lusso. Fabbri ha dichiarato che l'Università di Pisa è orgogliosa di essere un'istituzione di alto livello e di offrire un'esperienza di eccellenza per i propri studenti e docenti. L'Università di Pisa è un'istituzione di alto livello e offre un'esperienza di eccellenza per i propri studenti e docenti.

## Dottori commercialisti, reddito medio a 75.200 €

Guadagni dei dottori commercialisti all'insegna di un «cauto ottimismo», specchio di una professione che «regge», malgrado i carichi (elevati) di adempimenti: stando ai dati forniti a *ItaliaOggi*, desunti dalle 53.800 comunicazioni degli iscritti, su un totale di 77.000 attese (riferibili all'attività lavorativa effettuata nel 2021), giunte fino alla tarda mattinata di ieri alla Cassa previdenziale di categoria (Cdc), il reddito medio è pari a «75.200 euro e il volume d'affari medio è di 131.800 euro». Le cifre, provvisorie, in considerazione della scadenza di oggi, 1° dicembre, per l'invio delle dichiarazioni sulle entrate degli associati, fanno intravedere una crescita annuale di «circa il 5-6%» per ciò che concerne i redditi e di «quasi l'8%» sul fronte del volume d'affari conseguito. «L'attività dei colleghi tiene, nonostante il disagio crescente per il modo in cui riusciamo a praticarla» è il commento del presidente della Cassa Stefano Distilli, a margine dell'edizione 2022 del «Previdenza in tour» che quest'anno ha toccato Genova, suscitato anche dall'analisi del «coacervo» di obblighi che si son concentrati nell'ultima giornata di novembre; ieri, infatti, erano state fissate le scadenze di numerosi adempimenti, dalla Lipe (le comunicazioni Iva delle liquidazioni periodiche) del terzo trimestre dell'anno al pagamento dell'acconto delle imposte 2022 e l'acconto dei contributi, insieme ai versamenti previsti nell'ambito della «Rottamazione ter».

L'evento del capoluogo ligure, prosegue la guida della Cdc, ha posto l'accento sulle «dinamiche in atto nel mondo del lavoro» (grazie alla partecipazione, fra gli altri, di rappresentanti di Jefferson Wells Manpower Group Italia e della Fondazione Compagnia di Sanpaolo Laura Gangitano e Carla Ferrari e a un contributo del presidente dell'Enpap, l'Ente previdenziale degli psicologi Felice Damiano Torricelli), cercando di individuare «strumenti utili al recupero del benessere» degli occupati e «veicolo di crescita e di realizzazione». Ambiti in cui la Cassa può agire, ha concluso Distilli.

*Simona D'Alessio*



# Servizi per l'innovazione ai professionisti calabresi

## Spazio professionisti a cura di Confprofessioni

L'avviso della Regione Calabria persegue l'obiettivo del Por Fesr Fse di sostenere l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese; la Regione supporta le imprese in percorsi di sviluppo, favorendo la trasformazione di idee in azioni.

L'avviso prevede l'erogazione di servizi finalizzati: alla valutazione del fabbisogno e del potenziale innovativo; al trasferimento di informazioni; al supporto informativo e tecnico per l'adozione di nuove tecnologie; all'identificazione di possibili partner di progetti di innovazione. Tali servizi includono: audit tecnologico; desk analysis e analisi di scenario; analisi brevettuale e documentale; scouting di tecnologie; scouting di competenze tecnico scientifiche; scouting di partner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Equo compenso, si tenta il percorso accelerato

L'equo compenso prova (forte dell'ipotesi dell'uso della «procedura d'urgenza» legislativa) a farsi largo, nel calendario dei lavori della Camera per l'approvazione in Aula entro fine anno: è ciò che s'è appreso ieri pomeriggio, a seguito della seduta della Commissione Giustizia di Montecitorio, che ha effettuato l'atteso «rassemblement» fra le proposte normative sulla giusta remunerazione per i liberi professionisti che sono state depositate in avvio di XIX Legislatura. Non c'è stata, invece, alcuna votazione, giacché la maggioranza di centrodestra sta valutando la strada di una «corsia veloce»; il Regolamento della Camera, infatti, consente di avvalersi di una sorta di strada veloce, in caso ci si trovi dinanzi a provvedimenti identici a quelli approvati dallo stesso ramo parlamentare nella passata Legislatura, ma non licenziati in via definitiva dal Senato. L'iniziativa sull'equo compenso per le prestazioni dei lavoratori autonomi rientrerebbe in tale perimetro (sfiorò il varo conclusivo, a fine luglio, però la fine prematura del governo di Mario Draghi ne impose l'«altolà»): in particolare, ciò potrebbe avvenire in relazione ad una delle proposte di legge, quella, cioè, a prima firma della leader di Fdi Giorgia Meloni, presentata alcuni giorni prima di ricevere dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'incarico per la formazione del nuovo Esecutivo, che ricalca il testo su cui i senatori non avevano fatto in tempo ad esprimersi, in estate (come raccontato su *ItaliaOggi* del 16 novembre scorso).

Intanto, sono state unificate le iniziative normative (le altre sono state firmate dai deputati Giorgio Mulè di Fi, Jacopo Morrone della Lega, Enrico Costa di Azione-Iv e Chiara Gribaudo del Pd), mentre le votazioni sono slittate alla prossima settimana. Ad un primo esame, però, le «chance» di portare il provvedimento sull'equo compenso al vaglio dell'Assemblea di Montecitorio non sono molte: il calendario dell'Aula, infatti, appare «dominato» dalla manovra economica e da altri decreti che devono essere convertiti.

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata



**L'analisi**

# EUROPA, SE LA TESTA È STACCATA DAL BRACCIO

di **Adriana Cerretelli**

**P**otrebbero animare una *pièce* di Georges Feydeau: lui, il lungo Charles calvo, dinoccolato, occhialoni, con aria indifferente ruba la sedia e la ribalta a lei, la piccola Ursula, biondina nervosa e petulante che mostra i denti annullando incontri e comunicazioni reciproche. Un crescendo di dispetti e ritorsioni tragicomiche, se entrambi fossero privati cittadini. Avvilente perché non lo sono, e così danneggiano l'Unione.

Nella vita reale uno è il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, l'altra la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen: i massimi rappresentanti dei vertici delle istituzioni europee.

Siccome i tempi sono grami, l'ordine mondiale a pezzi, Stati Uniti, Cina e Russia in modi diversi all'arrembaggio di un'Europa che difende a fatica l'unità a 27 con una guerra alle frontiere, i costi dell'energia alle stelle, la caduta dei redditi e la recessione in arrivo, di tutto ci sarebbe bisogno fuorché di baruffe infinite in cima alla sua piramide istituzionale creata per facilitarle la vita, coordinarne l'azione, mediarne le tensioni interne ed esterne, prepararla a un governo comune per procurarle peso e credibilità globali.

Invece il duo di casa a Bruxelles sembra perseguire il contrario: affossando immagine e interlocuzione esterna di un'Unione già priva di una solida politica estera e di difesa comuni e, paradossalmente, incoraggiandone la gestione intergovernativa invece di quella comunitaria.

La strana coppia però non è stanca delle ostilità. Anzi. Sono ormai tre anni che vivono separati in casa la tedesca di Amburgo, 64 anni, ex ministro della Difesa e madre di 7 figli e il belga di Namur, 46 anni, ex primo ministro, troppo giovane per immaginare di fermarsi dopo l'esperienza europea.

«Sofagate», l'incidente di Ankara che ha definitivamente guastato i rapporti. Aprile 2021, incontro con il presidente turco Tayyip Erdogan, c'è una sola sedia accanto a lui. Michel la occupa in prontezza, von der Leyen è relegata sul divano. Sgarbo maschilista, sgomitata di potere e visibilità, incuria protocollare, poco importa.

Da allora la guerra degli ego si surriscalda, gli sgambetti non si contano e pesano sulla dinamica istituzionale: la Commissione è garante del Trattati e braccio esecutivo dell'Ue, con poteri di iniziativa legislativa e di sorveglianza sull'attuazione delle sue politiche. Il presidente del Consiglio presiede e coordina i lavori del Consiglio europeo (formato dai 27 Governi membri) e, con il presidente della Commissione, rappresenta l'Ue nelle sue relazioni esterne.

Mansioni diverse ma complementari, coordinamento obbligato: c'è sempre stato ma ora non più. E così Michel vola da solo in Cina per incontrare Xi Jinping senza la spalla di Ursula. Missione politica, certo, per ricostruire su basi più eque il rapporto con Pechino. Ci va però contro l'opinione di vari Governi Ue, nel pieno delle manifestazioni di piazza e relativa repressione: proprio come fece l'anno scorso Josep Borrell, il rappresentante Ue per la politica estera, andando a Mosca per una visita conclusasi in un disastro diplomatico. E ci va senza il supporto tecnico della Commissione sulle questioni industriali e commerciali, di preminente interesse per la Cina.

Forse la scelta solitaria era obbligata dopo il G 20 di Bali e lo spettacolo della rottura manifesta: niente conferenze stampa insieme, come avviene di solito, nessun incontro bilaterale che prevedesse la presenza dell'altro.

Poco prima, nella foga della mischia istituzionale, fatto senza precedenti, addirittura un rimbrotto pubblico a von der Leyen

«richiamata alle sue responsabilità», a non perdere altro tempo su «il pacchetto energia, incluso il price cap sul gas». Sgangerata confusione di competenze, prove di sorpasso istituzionale che dicono quanto i vertici di Bruxelles abbiano perso la bussola della governance Ue.

Le ragioni? Conflitti di personalità. Trattati poco chiari sul ruolo del presidente del Consiglio rispetto alla Commissione, perché inventato quando si pensava alla fusione tra i due. La crisi del motore franco tedesco che pesa a Bruxelles, dove von der Leyen esprime in modo sempre più scoperto gli interessi della Germania, Michel, sponsorizzato da Emmanuel Macron, quelli della Francia.

Sia come sia, a rimetterci è l'efficienza della macchina europea che, per statuto, dovrebbe agire super partes. Utopie a parte, la deriva attuale è ingiustificata. Deleteria per un'Europa debole che non ha certo bisogno di venir demolita dalle sue istituzioni inventate per rafforzarla e proteggerla. Già ci pensano altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**URSULA VON DER LEYEN**  
Tedesca,  
64 anni,  
presidente della  
Commissione  
europea



**CHARLES MICHEL**  
Belga,  
46 anni,  
presidente del  
Consiglio europeo



## Bonus investimenti ordinari, sprint finale (31 dicembre)

Scade il 31 dicembre 2022 il bonus per i beni strumentali nuovi, materiali ed immateriali, diversi da quelli cd. 4.0. Nel disegno di legge di Bilancio depositato alle Camere non vi è traccia di interventi su tale bonus. Non resta quindi che attendere gli sviluppi e verificare se, in sede di approvazione parlamentare, sarà prevista una proroga ovvero una modulazione.

Il credito per investimenti in beni materiali ed immateriali di cui all'art. 1, comma 1054 e 1055, della legge di Bilancio 2021 (L. n. 178/2020) spetta a tutte le imprese con riferimento agli "ordinari" investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2022 ovvero entro il 30 giugno 2023 qualora "prenotati" entro il 31 dicembre 2022 attraverso un ordine accettato dal venditore e il versamento di acconti almeno pari al 20% del costo dell'investimento.

L'incentivo, che si sostanzia in un credito d'imposta da utilizzare nel mod. F24, è pari al 6% del costo di acquisizione dei beni, con un tetto massimo di costi ammissibili annui pari a euro 2 milioni per i beni materiali e euro 1 milione per i beni immateriali. In altri termini, il credito d'imposta mas-

simo fruibile è di euro 120 mila per i beni materiali e euro 60 mila per i beni immateriali.

Una corsa alla fruizione di tale incentivo parrebbe eccessiva se si considerasse unicamente l'ammontare del beneficio massimo ottenibile (euro 60/120 mila), soprattutto se si confrontasse questo beneficio con quello, ben più conveniente, previsto per i nuovi investimenti cd. 4.0 (materiali e immateriali). In realtà e a ben vedere, il bonus in commento presenta una caratteristica unica nel panorama degli incentivi: non è soggetto a particolari vincoli e soprattutto agevola qualsiasi tipologia di investimento in beni strumentali nuovi, anche se solo sostitutivi di quelli precedenti. Ne consegue che risultano agevolabili, oltre ai beni "di fabbrica" (macchinari e impianti diversi da quelli avente le caratteristiche di Industria 4.0), anche i beni più tradizionali ed ordinariamente utilizzati in ogni ambito aziendale. Si pensi, ai mobili d'ufficio, i pc, i telefoni nonché, relativamente, ai beni immateriali, i software standard. Si ricorda, inoltre, che l'incentivo spetta anche per l'acquisizione di beni di costo unitario inferiore a euro

516, 46. Si immagini il caso di un'impresa che al solo fine di sostituire, per obsolescenza, quelli precedenti, acquista nuovi pc aziendali aventi addirittura caratteristiche tecniche inferiori a quelli dismessi.

L'appeal di questo incentivo, quindi, risiede proprio in questo: fare investimenti "ordinari" e ciclici (anche non strategici e complessi e/o privi di caratteristiche innovative), ottenendo un incentivo, non elevato ma pur sempre significativo, senza particolari adempimenti e anche con costi di gestione molto contenuti.

Per completezza, si ricorda, che il 31 dicembre 2022 ovvero il 30 giugno 2023 (in caso di "prenotazione" entro fine anno) scade anche l'opportunità di fruire del credito d'imposta per gli investimenti in beni immateriali 4.0 (software, sistemi o piattaforme connessi al processo di trasformazione tecnologica e digitale) per i quali, per il solo 2022, è stata innalzata la percentuale agevolativa al 50%. Detto bonus, tuttavia, non si estingue ma dal 2023 la percentuale torna ad essere del 20% (come per il 2021).

**Francesco Spurio**  
 © Riproduzione riservata

